

DIVENTA SEMPRE PIÙ URGENTE RIFORMARE LA GIUSTIZIA TRIBUTARIA

di MAURIZIO VILLANI*

In occasione del sesto meeting nazionale Aidc, che si tiene oggi a Lecce, sul tema «Professionisti. Protesta. Proposta», e vede come relatori anche il viceministro dell'Economia, Luigi Casero e il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, nonché a seguito dell'articolo pubblicato da «La Gazzetta del Mezzogiorno» di domenica 5 ottobre scorso, relativo al numero dei ricorsi pendenti presso la Commissione tributaria provinciale di Lecce (4.991), ritorna quanto mai attuale e rilevante il tema della riforma della giustizia tributaria. Come noto a molti, è da anni che auspico una riforma sia del processo tributario sia della giustizia tributaria. È mio, infatti, il progetto di legge numero 1593 del 6 agosto 2014, presentato dalla senatrice Gambaro, in seguito al quale è avvenuta una parziale riforma del processo tributario.

CONTINUA A PAGINA VII >>

VILLANI

«Diventa sempre più necessaria e urgente una riforma della giustizia tributaria»

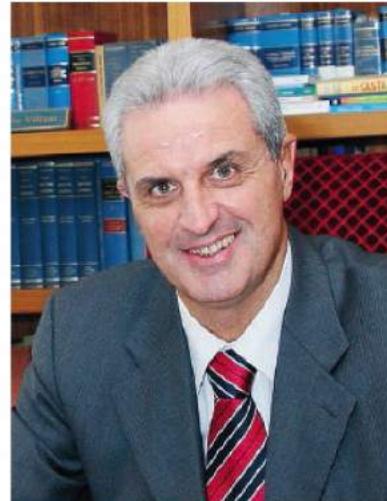
>> CONTINUA DALLA PRIMA

Con le modifiche introdotte dal decreto legislativo numero 156 del 24 settembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale numero 23 del 7 ottobre 2015 - supplemento ordinario numero 55.

In particolare, per quanto attiene alla riforma del processo tributario, tra le varie novità che sono state introdotte, vi sono: la conciliazione in appello; la sospensione della sentenza e dell'atto originario sia in grado di appello sia pendente il ricorso per Cassazione; l'immediata esecutività delle sentenze per tutte le parti, anche se non passate in giudicato; l'affidamento alla Commissione Tributaria, in composizione monocratica, della cognizione dei giudizi di ottemperanza instaurati per il pagamento di somme di importo non superiore a 20mila euro e, in ogni caso, per il pagamento delle spese di giudizio; la condanna alle spese di giudizio che possono essere compensate in tutto o in parte soltanto qualora vi sia soccombenza reciproca oppure sussistano gravi ed eccezionali ragioni, che devono essere espressamente motivate dal giudice.

Il suddetto progetto di legge, peraltro, oltre alla riforma del processo tributario, ha anche previsto all'articolo 6 l'istituzione di Tribunali tributari.

Appare, infatti, quanto mai necessaria ed urgente anche la riforma della giustizia tributaria e dall'istituzione dei Tribunali tributari ne discende, inevitabilmente, una serie di ulteriori riforme da attuare per un'efficace ed adeguata azione della giustizia tributaria, con la con-



AVVOCATO Maurizio Villani

sequenza che i giudici devono essere nominati per concorso, a tempo pieno, professionali e ben retribuiti; tanto in virtù dell'importanza e della delicatezza del ruolo processuale che rivestono.

Per attuare l'effettiva terzietà dei giudici tributari, poi, ai sensi dell'articolo 111 della Costituzione, comma 2, («Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata») è urgente sottrarre al Ministero dell'Economia e delle Finanze la gestione e l'organizzazione delle commissioni tributarie, in quanto parte interessata nel contenzioso, ed affidarla ad un organismo terzo, come per esempio alla Presidenza del Consiglio dei ministri (la cui alta

vigilanza è prevista dall'articolo 29 del decreto legislativo numero 545 del 31 dicembre 1992), oppure al Ministero della Giustizia, perché la giustizia tributaria oltre che «essere» deve necessariamente «apparire» neutrale.

Si deve istituire un ruolo autonomo della magistratura tributaria, distinto dalla magistratura ordinaria, amministrativa e contabile (cosiddetta quarta magistratura), la quale peraltro deve avere in futuro anche un riconoscimento costituzionale.

Non si può assistere, come invece accade oggi, che il Ministro delle Finanze gestisca l'organizzazione dei giudici tributari per le nomine, i trasferimenti e l'avanzamento di carriera.

La riforma delle commissioni tributarie è sentita da molti anni dai contribuenti e dalle categorie professionali, tenuto conto della delicatezza del ruolo svolto e delle particolari questioni che vengono trattate.

Ormai è arrivato il momento indifferibile di riformare totalmente le attuali commissioni tributarie e creare giudici tributari a tempo pieno, non più dipendenti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ma dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Proprio per questo, è attualmente in discussione al Parlamento il mio progetto di legge di riforma delle commissioni tributarie che auspico sia approvato con la prossima finanziaria o dal nuovo governo. Soltanto una magistratura tributaria autonoma, indipendente e professionale può garantire un sistema tributario equo ed efficiente.

(*Avvocato tributarista)